

→ **L'iniziativa di Libera e don Ciotti** con la Nazionale di Prandelli, una partita-simbolo a Rizziconi
 → **L'impianto sportivo** già confiscato nel '94 al padrino Teodoro Crea. Il ruolo di Inzitari (Udc)

Un campo strappato al boss Azzurri fanno gol alla mafia

Una partita vinta contro un boss per riportare un pezzo di legalità a Rizziconi, in Calabria, strappando un impianto sportivo alla mafia. La Nazionale di Prandelli coinvolta nell'iniziativa da don Luigi Ciotti.

GIANLUCA URSINI

RIZZICONI (REGGIO CALABRIA)

La storia del campetto dove i clan volevano realizzare una discarica ma dove don Ciotti riuscirà a portare gli azzurri del calcio, con la collaborazione del ct Cesare Prandelli, comincia tra il verde intensissimo degli ulivi secolari di Rizziconi, comune a 10 chilometri da Rosarno, dove vivono anche, in contrada Marotta, parecchi migranti attirati dalla raccolta delle clementine. Qui sorge il centro commerciale più grande di Calabria, il "Porto degli ulivi" realizzato da Antonino Princi che per dissidi con Teodoro "il toro" Crea, il boss di Rizziconi, saltò in aria con il suo Suv il 26 aprile 2008. Dei dissidi con Crea aveva anche Pasquale Inzitari, politico Udc di lungo corso, condannato nel novembre scorso e che aveva fatto parte delle amministrazioni comunali commissariate per mafia. Proprio lui, sui terreni dei Crea aveva dato i permessi di edificare un centro commerciale. Oltre ad avere pagato con una condanna a 8 anni dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, Inzitari ha subito una terribile vendetta trasversale. Dei sicari hanno ucciso all'uscita da una pizzeria dove si festeggiava un compleanno Francesco Maria Inzitari, figlio 19enne di Pasquale, l'ex vicesindaco della giunta sciolta dal ministero dell'Interno. E "il Toro" Crea era anche proprietario di quel fondo dove ora sorge il campetto: l'idea del clan era destinarlo ad una discarica di inerti e scarti della lavorazione del cemento e dei tanti palazzoni "a crudo", col cemento a vista che dalla Piana si disperdono fino alle coste reggine. Crea non aveva un clan molto po-



tente, ma poteva vantare le alleanze che contano: con i Pesce e Bellocco della limitrofa Rosarno, con i più potenti della Piana, la "Mamma" del mandamento mafioso tirrenico, i Piromalli di Gioia, con i Mammoliti di Castellace e con gli Albanese di Oppido Mamertina. Il terreno dei Crea venne confiscato nel 1994, ma le amministrazioni in cui era presente Inzitari non spiccavano per rapidità nel trovare un utilizzo sociale del bene. Con il commissariamento del 31 luglio 2000 cambiò il registro della storia. Il prefetto designò tre commissari che non era facile intimidire, Salvatore Fortuna, Francesca Crea e Maria Tortorella, e in meno di due anni il bene venne avvocato

dal Comune, vennero stanziati 200 milioni di lire per la realizzazione dell'impianto sportivo e degli spogliatoi, e in sette mesi si poté inaugurare, alla presenza di don Ciotti. Ma

Vendette trasversali Nella vicenda anche l'«esecuzione» del figlio del politico coinvolto

a Rizziconi è difficile che "il Toro" Crea, se ha messo gli occhi su di un terreno, molli la presa; nell'agosto 2004 ricominciano i danneggiamenti e gli attentati. Nel 2006 il comune vede di nuovo il commissariamen-

to, e il nuovo prefetto, Luigi De Sena, adesso parlamentare Pd e membro democratico in commissione parlamentare antimafia, richiamò i commissari Crea e Tortorella. Il lavoro ostinato dei funzionari dello Stato portò alla seconda inaugurazione nel 21 maggio 2007, con don Ciotti e l'allora presidente della Commissione antimafia Francesco Forgione. Ora saranno i pulcini e gli allievi della scuola calcio di Giuseppe Mustica a dover resistere a intimidazioni e ricatti. I ragazzini che «danno un calcio alla mafia», come ha ricordato il fondatore di Libera, si sentiranno le gambe più forti, e il cuore più saldo, per giocare finalmente una partita pulita qui. ♦